

a Ada, Laura, Mario, Margherita e Maddalena

Discite sanari per quem didicistis amare
(Ovidio)

Fac sapias et sanus eris
(massima popolare)

PREFAZIONE

Chi come il sottoscritto è ormai alla fine della carriera, avendo trascorso più di quaranta anni a contatto con le varie problematiche correlate alle malattie del metabolismo, è probabilmente il soggetto più accreditato nel sostenere i grandi progressi fatti in questi anni in tema di fisiopatologia, diagnosi e trattamento delle condizioni morbose legate a difetti del metabolismo.

La conferma di tale rapido progresso si può avere sfogliando un qualsiasi libro di Patologia Medica degli anni '60, anni in cui ho studiato Medicina. Pochissime pagine erano dedicate al diabete tipo 1, allora definito "diabete giovanile-magro", quasi nessuna al diabete tipo 2, noto in quei anni come diabete grasso della maturità, nessuna alle dislipidemie, patologie quasi del tutto ignote. Anche l'obesità non era considerata degna di approfondimento. L'unica patologia che meritava attenzione era la gotta, la "malattia dei re", nota da moltissimi secoli, visto che già Ippocrate nel V sec. a.C. le dedicava alcuni dei suoi famosi aforismi.

Da quando ho avuto la fortuna di entrare a far parte della scuola che probabilmente più di ogni altra ha contribuito, nel nostro paese, alla nascita e alla crescita di questo capitolo della medicina, ho potuto vivere da vicino tutta la sua affascinante evoluzione, sia dal punto di vista scientifico che da quello sanitario ed anche... didattico.

Sono stati anni densi di avvenimenti, di eccitanti scoperte, di fatti concreti che hanno contribuito alla rapidissima crescita delle conoscenze.

Negli anni '60-70 la scoperta, nel campo endocrino-diabetologico, da parte di Yalow e Berson (1960) della possibilità di dosare, con il metodo radioimmunologico, gli ormoni, primo fra tutti l'insulina, e, nel campo dei lipidi, sia la proposta dell'ormai famosa, e ancora attuale, classi-

ficazione di Fredrickson (1967), sia l'individuazione del primo recettore (Goldstein e Brown, 1975), quello delle LDL, scoperta meritevole, al pari di quella del metodo radioimmunologico, del premio Nobel per gli autori, rappresentano solo alcuni degli esempi di conquiste rivoluzionarie, entusiasmanti per chi ha potuto viverle di persona. A questi esempi va aggiunta inoltre la più recente importante scoperta, negli anni '80, del tessuto adiposo quale organo endocrino produttore di una miriade di adipocitochine ad attività infiammatoria e influenzante l'insulinore-sistenza.

Scoperte, tra l'altro, che sono state alla base di novità terapeutiche, dalle varie insuline (monocomponente, umane, analoghi, inalatoria), ai numerosi ipoglicemizzanti orali, alle statine, agli ACE-I, ai sartani, grazie alle quali oggi è possibile curare, quasi alla perfezione, le varie malattie metaboliche con conseguente riduzione della mortalità, allungamento della durata e miglioramento della qualità di vita.

Anche grazie a tali scoperte, che hanno consentito di poter affrontare e correggere tutti i ben noti fattori di rischio di aterosclerosi e di mortalità cardiovascolare (CV), la durata media della vita è oggi oltre gli 84 anni nelle donne e oltre i 76 anni nel sesso maschile. Ciò, nonostante che il benessere economico-sociale sia stato la causa dell'esplosione epidemica di malattie quali l'obesità e il diabete, malattie tanto strettamente correlate tra loro da consentire ad alcuni di parlare di diabetosità.

È appunto a partire dagli anni '70 che, grazie a tutto ciò, si è cominciato ad assistere, almeno nei paesi più economicamente evoluti, alla graduale progressiva riduzione della mortalità CV. Recentemente però, da alcuni anni, si assiste purtroppo, a un significativo rallentamento di

tale riduzione e ciò in relazione proprio al notevole incremento dell'incidenza sia del diabete sia dell'obesità.

Proprio per cercare di far fronte a questa nuova sfida, ci si deve impegnare tutti a diffondere sia tra gli operatori sanitari, medici, infermieri, dietisti, farmacisti, studenti, sia tra gli utenti della sanità, le importanti acquisizioni scientifiche in tema di prevenzione e cura dei fattori di rischio di morbosità e mortalità CV. E non c'è alcun dubbio alcuno che tra questi fattori di rischio quelli metabolici, quali le anomalie del metabolismo dei glucidi e dei lipidi e l'obesità, accanto all'ipertensione e al fumo, siano i più importanti.

È questo uno dei motivi che mi ha spinto a rieditare, aggiornandolo, un volume di qualche anno fa dedicato alla malattia diabetica, ampliandone la trattazione anche agli altri disordini del metabolismo. I soggetti cui è indirizzato tale libro sono appunto gli studenti di medicina, i medici di medicina generale, ma anche gli internisti e i cardiologi, che molto frequentemente hanno a che fare con i diabetici, e non ultimi gli infermieri cui spetta uno degli aspetti basilari del trattamento, l'educazione terapeutica.

La speranza è che la lettura di questo volume contribuisca ad accrescere le conoscenze in tema di malattie del metabolismo e di conseguenza ne migliori il trattamento.